

ESAME DI STATO 1999
SECONDA PROVA - LICEO CLASSICO

Zeus si lamenta del suo lavoro

Zeus inveisce contro Omero e contro i filosofi i quali credono che soltanto gli dei siano felici e ignorano invece le fatiche che il padre degli dei è costretto ad affrontare per essere presente nello stesso momento in luoghi diversi.

Ἄλλ' ἐπιτριβείην ὅσοι τῶν φιλοσόφων παρὰ μόνοις τὴν εὐδαιμονίαν φασὶν εἶναι τοῖς θεοῖς· εἰ γοῦν ἤδεσαν ὅποσα τῶν ἀνθρώπων ἔνεκα πάσχομεν, οὐκ ἂν ἡμᾶς τοῦ νέκταρος ἢ τῆς ἀμβροσίας ἐμακάριζον Ὀμήρῳ πιστεύσαντες ἀνδρὶ τυφλῷ καὶ γόητι, μάκαρας ἡμᾶς καλοῦντι καὶ τὰ ἐν οὐρανῷ διηγουμένῳ, ὃς οὐδὲ τὰ ἐν τῇ γῇ καθορᾶν ἐδύνατο [...] ἐγὼ δὲ αὐτὸς ὁ πάντων βασιλεὺς καὶ πατὴρ ὅσας μὲν ἀηδίας ἀνέχομαι, ὅσα δὲ πράγματα ἔχω πρὸς τοσαύτας φροντίδας διηρημένος· ὥς πρῶτα μὲν τὰ τῶν ἄλλων θεῶν ἔργα ἐπισκοπεῖν ἀναγκαῖον ὅποσοι τι ἡμῖν ξυνδιαπράττουσι τῆς ἀρχῆς, ὥς μὴ βλακεύωσιν ἐν αὐτοῖς, ἔπειτα [...] με δεῖ καὶ ταῦτα μὲν ποιεῖν ἀποβλέπειν δὲ κατὰ τὸν αὐτὸν χρόνον ἀπανταχῇ καὶ πάντα ἐπισκοπεῖν ὥσπερ τὸν ἐν τῇ Νεμέᾳ βουκόλον, τοὺς κλέπτοντας, τοὺς ἐπιορκοῦντας, τοὺς θύοντας, εἴ τις ἔσπεισε, πόθεν ἢ κνῖσα καὶ ὁ καπνὸς ἀνέρχεται, τίς νοσῶν ἢ πλέων ἐκάλεσε, καὶ τὸ πάντων ἐπιπονώτατον, ὑφ' ἑνα καιρὸν ἐν τε Ὀλυμπίᾳ τῇ ἐκατόμβῃ παρεῖναι καὶ ἐν Βαβυλῶνι τοὺς πολεμοῦντας ἐπισκοπεῖν καὶ ἐν Γέταις χαλαζᾶν καὶ ἐν Αἰθίοψιν εὐωχεῖσθαι.

LUCIANO, *Bis accusatus* 1-2

TRADUZIONE

Che possano schiattare tutti quei filosofi che sostengono che la felicità sta solo a casa degli dèi! Se davvero sapessero quanti malanni patiamo a causa degli uomini, non ci stimerebbero beati per il nettare e l'ambrosia dando retta a quel parolaio cieco di Omero¹, che ci definisce beati e che racconta quanto accade in cielo, lui che non era in grado di vedere neppure quel che accade sulla terra. [...] E io stesso, (che sono)² il re e il padre dell'universo, quante seccature sopporto, quanti impegni ho, diviso come sono tra tante preoccupazioni! Per prima cosa sono costretto³ a vigilare sulle azioni di tutti gli altri dèi che collaborano con me nel governo, per evitare che siano indolenti nell'eseguirle; poi, [...] bisogna, da un lato, che mi occupi di queste cose, dall'altro, devo volgere lo sguardo contemporaneamente in ogni direzione e sorvegliare tutto quanto come il mandriano di Nemea⁴: chi ruba, chi spergiura, chi sacrifica, se qualcuno ha versato libagioni, da dove salgono (al cielo) il vapore (del grasso) e il fumo, quale ammalato o navigante mi ha invocato, e – l'impegno più faticoso di tutti – nello stesso momento presenziare a un'ecatombe ad Olimpia, tenere d'occhio un combattimento a Babilonia, far grandinare nel paese dei Geti e partecipare a un banchetto nel paese degli Etiopi.

¹ Lett.: «a Omero, uomo cieco e imbroglione».

² Tra parentesi tonde sono state poste alcune piccole integrazioni a beneficio del senso.

³ Lett.: «(Io), per il quale (è) innanzi tutto necessario vigilare...».

⁴ Si tratta del mitico Argo, creatura dai molti occhi custode di Io, fanciulla amata da Zeus e da lui trasformata in giovenca (di qui l'appellativo di "mandriano").

COMMENTO

Un Luciano facile facile: un brano dal contenuto leggero e divertente, formato da un *resumé* dei primi due paragrafi del *Bis accusatus*, depurati dai segmenti di testo più impegnativi. Sovvertendo il luogo comune, ben radicato tra gli esseri umani, secondo il quale gli dèi condurrebbero una vita perennemente beata, priva di preoccupazioni e affanni, Zeus enumera tutti i fastidiosi compiti e le faticose incombenze da cui sono gravati i suoi pari – e proprio a causa degli uomini –, snocciolando alla fine i molteplici impegni da cui egli stesso – il re e il padre dell'universo! – è costantemente oppresso.

Le piccole difficoltà che il brano oppone al traduttore sono – come detto – del tutto sporadiche e limitate alla resa appropriata di singoli termini, talvolta passibili di sfumature diverse. Ne vediamo alcuni esempi. La giusta traduzione del verbo che apre il passo (ἐπιτρῖβειν = «possano schiattare») poteva non essere immediata, ma il

valore che qui presenta il verbo è comunque registrato nei dizionari; lo stesso discorso vale, nella seconda sezione del testo, per il segmento πρὸς τοσαύτας φροντίδας διηρημένος («diviso come sono fra tante preoccupazioni»). Sempre nella seconda sezione, l'aggettivo πάντων, retto da βασιλεὺς καὶ πατήρ, si poteva intendere come neutro («dell'universo»), ma anche (meno bene, però) come maschile («di tutti»: così Longo); poco dopo, il sostantivo πράγματα ha un valore pregnante: «impegni» (come è stato reso), ma anche «fastidi»; alla fine della sezione, il complemento ἐν αὐτοῖς si riferisce al precedente ἔργα. Passando alla terza sezione, osserviamo che il sostantivo κνῖσα indicava in origine il «grasso» delle vittime, poi – per estensione e più comunemente – il «vapore» del grasso e delle carni offerte in sacrificio: di qui la traduzione «il vapore (del grasso)». La locuzione ὕφ' ἑνα καιρόν («nello stesso momento») non è comune, ma lo studente poteva giungere alla giusta traduzione 'incrociando' ὑπό e καιρός. Infine, non poneva problemi – di fatto – la resa del segmento ὥσπερ τὸν ἐν τῇ Νεμέᾳ βουκόλον («come il mandriano di Nemea»): lo studente, infatti, poteva tradurre in modo corretto, adottando una resa *verbum de verbo*, anche senza comprendere l'allusione mitologica.

Prof. CLAUDIO BEVEGNI
Università degli Studi di Genova